



REDDITO DI CITTADINANZA: LA SOLUZIONE PER PROGETTARE IL FUTURO

Quando pensiamo al Reddito di cittadinanza, pensiamo a tutte quelle persone che si sono ritrovate **senza reddito** o con **redditi bassissimi**. Sono famiglie in difficoltà, disoccupati in cerca di lavoro, tra cui moltissimi giovani, pensionati con la minima o chiunque perde il lavoro. Sono i nostri vicini di casa e potremmo anche essere noi in futuro.

Sono tante le situazioni in cui affrontare la vita diventa difficile. E i governi che abbiamo avuto negli ultimi anni hanno peggiorato le cose. Con una disoccupazione a livelli altissimi, hanno dato bonus elettorali senza creare niente che risolvesse il problema. Il Reddito di cittadinanza è una vera e propria manovra economica. Permette alle persone di pagare un affitto, le spese mediche, riprogettare il futuro, e in questo modo rilancia l'economia. Non a caso, una forma di Reddito di cittadinanza esiste in tutta Europa, tranne che in Italia e in Grecia.

Insieme al microcredito, crea un circuito virtuoso per le imprese e le start up innovative.

ESEMPI CONCRETI: QUANTO PERCEPIRÒ?

Facciamo l'esempio di due genitori senza reddito e un figlio con più di 14 anni: il Reddito di cittadinanza per loro sarà di 1.560 euro al mese. **Una coppia di pensionati con una pensione minima di 400 euro al mese a testa, avrà diritto ad altri 370 euro al mese in totale.**

Hanno diritto al reddito i cittadini italiani (o residenti da lungo tempo provenienti da Stati con cui l'Italia ha trattati bilaterali), maggiorenni e disoccupati o inoccupati, che hanno un reddito di lavoro o percepiscono una pensione inferiore alla soglia di povertà (**780 euro al mese a persona; varia in base al numero di componenti della famiglia**).

COSA DOVRÒ FARE DOPO?

Per non perdere il reddito, dovrai rispettare alcune regole:

- Iscriverti ai Centri per l'impiego e renderti disponibile a lavorare, se non sei un pensionato.
- Iniziare un percorso per essere affiancato nella ricerca di lavoro;
- Dare disponibilità per progetti comunali utili alla collettività (8 ore settimanali);
- Frequentare percorsi per la qualifica o la riqualificazione professionale;
- E effettuare ricerca attiva del lavoro per almeno 2 ore al giorno;
- Comunicare tempestivamente qualsiasi variazione del reddito;
- Accettare uno dei primi tre lavori che ti verranno offerti.

E SE HO GIÀ UN LAVORO?

Se hai un lavoro a tempo pieno ma sei sottopagato, avrai diritto all'integrazione del reddito.

La nostra legge ha pensato anche a te: prevede infatti un salario minimo orario. Nessuno potrà essere pagato meno di 9 euro l'ora! **Se invece hai un lavoro part time, il tuo salario sarà integrato per arrivare a 780 euro al mese.**

CRESCITA ECONOMICA

Chi usufruisce del Reddito di Cittadinanza ha una propensione marginale al consumo maggiore della media. **L'80% del reddito percepito andrebbe in consumi, favorendo quindi la crescita economica**, con uno sviluppo positivo per l'occupazione e le piccole/medie imprese.

VANTAGGI ANCHE PER LE IMPRESE

- Incentivi per aziende che assumono chi ha il reddito di cittadinanza;
- Laboratori per la creazione di nuove imprese nei Centri per l'impiego;
- Concessione di beni demaniali per le start up innovative;
- Concessione delle terre demaniali abbandonate per progetti di recupero agricolo.

Con gli incentivi adeguati il Reddito di Cittadinanza permetterà consumi più sostenibili sia per l'ambiente sia per i lavoratori.

I SOLDI CI SONO

Le coperture ci sono e sono state dichiarate ammissibili dalle Commissioni Bilancio di Camera e Senato. La nostra proposta costa circa 14,9 miliardi per il reddito di cittadinanza e 2,1 miliardi per i centri per l'impiego, la creazione di nuove imprese, di start up innovative, e per incrementare il fondo per l'abitazione. Il reddito di cittadinanza costerà circa 14,9 miliardi solo per il primo anno, e poi la spesa diminuirà progressivamente.

COSA FARE CONTRO GLI ABUSI?

Abbiamo previsto collegamenti informatici tra i Centri per l'impiego e l'Agenzia delle Entrate, proprio per evitare qualsiasi abuso, e sanzioni per i "furbetti": dalla restituzione integrale del reddito, alla reclusione nei casi più gravi.